

The Guardian

Redazione · 19 Gennaio 2007



Ci sarebbe molto poco da dire rispetto all'ultima fatica dell' (un po' meno) imbolsito Kevin Costner. E per non liquidarlo con un "il solito action-movie da seconda serata di Italia1" dobbiamo gioco forza richiamarci a tutta la seconda parte, fino ad arrivare al finale.

Chi va al cinema per gustarsi unicamente (e giustamente) la storia, e non vuole rovinarsi il pur interessante colpo di scena alla fine, non continui nella lettura dunque. Per tutti gli altri, bisogna dire che *The Guardian* è un film che si può sezionare in due. A livello di regia, di patos delle interpretazioni, di climax narrativo e di gestione della scena. La prima parte, la prima ora, che scivola via tra la descrizione della vita di un "eroe medio" americano e il romanzo di formazione, senza infamia e (soprattutto) senza lode; la seconda, che si articola grossomodo da metà film fino alla conclusione,

si dipana in una sequela più o meno interminabile di scene madri, che cambiano continuamente di passo, risultando snervantemente autoconclusive, celebranti questa volta di un aspetto narrativo, l'altra di quello contrario, e risultano alla fine mal costruite e mal incastrate, comunicando un senso di claustrofobia visiva.



Ed è davvero un peccato, visto che il regista è quell'Andrew Davis che ci aveva convinto e divertito con (l'ormai lontano) *Il fuggitivo*. E che ci convince e ci diverte per il breve lasso dei primi dieci minuti: veniamo introdotti nel mondo del recupero costiero con due sequenze vibranti e serrate, in cui sorprendentemente anche l'ormai non più credibilissimo Costner si trova a suo agio tra flutti impazziti e rottami vaganti. Ma si scade subito nel canone trito dell'anziano costretto dietro alla scrivania, e dell'attrito con il migliore della classe, in un rapporto di amore/odio che, per non azzardare riferimenti (impropri) troppo in là nel tempo, ricorda, per messa in scena e riferimenti semantici, la struttura di Annapolis. Tutto il film è zeppo di situazioni/sequenze rubacchiate qua e là. Oltre al già citato film sulla marina militare, si fa riferimento a Ufficiale Gentiluomo, Armageddon e perfino al thriller sulle nevi Cliffanger.

L'addentrarsi nella seconda metà della pellicola peggiora la situazione.

E come già detto, ci pone di fronte riappacificazioni apparenti e rotture definitive, pensionamenti e continui ritorni all'azione, scene pacificanti e di rottura, e via scorrendo. Il tutto senza alcuna soluzione di continuità e con un filo logico che, pur presente, fatica a tenere insieme questa drammaticità voluta e posticcia, tanto che al colpo di scena finale e alla morte (annunciata) dell'eroe si arriva ormai svuotati da qualsiasi pretesa e da qualsiasi aspettativa.

E purtroppo, nonostante il tentativo di non sbarazzarsene così alla buona, le uniche prospettive dignitose che intravediamo per *The Guardian* sono quelle della seconda serata televisiva. [\[pietro salvatori\]](#)

Titolo originale: id. | **Regia:** Andrew Davis | **Sceneggiatura:** Ron L. Brinkerhoff | **Fotografia:** Stephen St. John | **Montaggio:** Thomas J. Nordberg, Dennis Virkler | **Scenografia:** Maher Ahmad | **Costumi:** Mark Peterson | **Musica:** Trevor Rabin | **Cast:** Kevin Costner, Ashton Kutcher, Clancy Brown, Sela Ward, Melissa Sagemiller, Bonnie Bramlett, John Heard, Neal McDonough | **Produzione:** Contrafilm, Beacon Communications | **Anno:** 2006 | **Nazione:** USA | **Genere:** Thriller | **Durata:** 136 | **Distribuzione:** Eagle Pictures | **Uscita:** 19 Gennaio 2007 |

